

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

*Il neomedievalismo di Renato Bordone:
dall'America al Borgo Medievale di Torino*

FILIPPO GHISI

Esattamente trenta anni fa, nel giugno del 1982, appariva su «Quaderni medievali» un articolo intitolato *Medioevo americano* a firma del giovane professore Renato Bordone, che si apriva così: «Che il Medioevo sia oggi di moda è constatazione così ovvia da parere ormai addirittura stantia: letteratura, cinema, pubblicità da alcuni anni a questa parte hanno contribuito a creare un clima culturale di riscoperta del Medioevo avvertibile a tutti i livelli»¹. Il saggio si inseriva in un ampio dibattito sollevato, allora, dall'apparizione sugli schermi cinematografici del film *Excalibur* di John Boorman, che traeva origine dai successi letterari di Umberto Eco (*Il nome della rosa* è del 1980) e del genere fantasy. Fu, questo, il primo intervento pubblicato da Bordone sul neomedievalismo; argomento che, col passare degli anni, occupò sempre più spazio nella sua produzione, come si vede dalla bibliografia tematica allegata. Complice della scelta di Bordone di dedicarsi all'analisi delle tematiche neomedievali fu, sicuramente, la linea editoriale della rivista: nella sezione *L'altro medioevo* veniva dato spazio a illustri o giovani (ma avviati a una grande fortuna) medievisti che si cimentavano nell'analisi delle rappresentazioni contemporanee del medioevo fatte dai media. Nel numero 21 dei *Quaderni*, interamente dedicato al «revival del medioevo nelle culture contemporanee» (come recita il sottotitolo del volume), il direttore Giosuè Musca esplicitò scopo e metodo della rubrica, iniziata già dal primo numero (1976) con un intervento di Sciascia sulla sua idea di medioevo. Così il fondatore dei *Quaderni*: «di cosa ha voluto programmaticamente occuparsi la rubrica? Non di un Medioevo alternativo, diverso da quello ricostruito dagli storici, ma ovviamente dell'unico Medioevo che c'è stato, o meglio della millenaria fetta di passato che così siamo abituati a definire, visto però dagli 'altri', dai non professionisti della storia, che sulla base dei loro codici professionali lo traducono, lo volgarizzano, spesso lo deformano, non per loro innata malvagità ma per scarsa informazione o perché lo volgono ad altri fini più legati all'attualità ed al consumo»². Trovarono spazio articoli che analizzavano il rapporto tra il medioevo e i diversi codici di comunicazione: letteratura, cinema, televisione, giornalismo, teatro, musica, fumetto, editoria scolastica. E i saggi a tema neomedievale si andavano ad affiancare ad interventi più "classici": poco prima di

¹ R. BORDONE, *Medioevo americano. Modelli iconografici e modelli mentali*, in «Quaderni medievali», 13 (1982), p. 130.

² G. MUSCA, «L'altro Medioevo» nei «Quaderni medievali», in «Quaderni medievali», 21 (1986), pp. 21-22.

Medioevo americano, Bordone pubblicò l'articolo *Cuneo: per una storia delle dimore rurali*³. Con l'interdisciplinarietà che divenne caratteristica della sua produzione, Bordone affrontava il problema della "versione americana" del medioevo compulsando cinema, fumetto, romanzo, arti applicate e letteratura, giungendo alla conclusione che, oltre ai tre medioevi letterari classificati dalla Fumagalli («il medioevo barbarico prima del Mille, il medioevo dopo la rinascita e quello "sbracato e dialettale" alla Brancaleone»⁴) esisteva, diffusa nella mentalità collettiva, una quarta idea di medioevo, che fondeva la fantasia eroica con il medioevo arturiano, la «forza plastica di Frazetta con la grafica elegante di Pyle»⁵, il medioevo della tavola rotonda con le ambientazioni quattrocentesche. Il risultato è «un'iconografia divenuta a tutti familiare (...) che non discende da quella medievale ma che risale, al massimo, all'età vittoriana e alla fortuna del revival medievale»⁶. Il percorso di Bordone sulle tracce dell'idea di medioevo proseguì, due anni dopo, con un avvicinamento ad una realtà più prossima: in *Medioevo all'inglese* lo storico astigiano si muoveva con la consueta agilità tra Pugin e Ruskin, tra Rossetti e Morris con l'idea che «almeno da ottant'anni il Medioevo corrente e astorico, fatto di castelli (neogotici) e di cavalieri di re Artù, di fate e di elfi, di damigelle languide (e preraffaellite) e di arredi preziosi (morrisoniani) sia debitore della sua immagine molto più all'iconografia dell'Inghilterra vittoriana e dell'Art Nouveau che non alle reali fonti del Medioevo storico»⁷. Infine, nel 1985, Bordone concludeva il suo viaggio alla caccia degli altri medioevi con un articolo significativo, *Medioevo illustrato. Carlo Nicco e il "revival medievale" torinese*, dedicato alle illustrazioni dei libri di avventura editi dalle case torinesi nei primi anni del Novecento e, in generale, alla grafica a soggetto medievale sviluppatasi in ambito cittadino. Un avvicinamento al tema lungo tre anni, quello di Bordone, che, prese le mosse dalla lontana America (terra di una delle sue passioni, il fumetto) e transitando per l'imprescindibile Inghilterra, si venne a concludere nelle terre subalpine; in questi primi tre interventi sono presenti tutte le tematiche che troveremo negli scritti successivi, nei quali Bordone si muoverà con maturità e competenza tra la storia (e la storiografia) locale, l'architettura, la storia della mentalità, l'analisi di forme di comunicazione di massa, la storia dell'alimentazione... In *Medioevo illustrato*, per la prima volta Bordone cita il Borgo Medievale: «nel 1884 nell'ambito dell'Esposizione Generale Italiana di Torino si inaugurano sulle rive del Po il Borgo e la Rocca medievali che costituiscono la mostra d'arte antica di tale esposizione: uno stupefacente "modello" reale e mentale del Medioevo piemontese». Qui, Bordone definisce il Borgo come «il prodotto più tangibile dell'interesse storicistico per il Medioevo e, come attesta la fortuna turistica tuttora perdurante del monumento, al tempo stes-

³ R. BORDONE, *Cuneo: per una storia delle dimore rurali*, in «Quaderni medievali», 9 (1980), pp. 223-236.

⁴ ID., *Medioevo americano* cit., p. 149.

⁵ L. cit.

⁶ L. cit.

⁷ ID., *Medioevo all'inglese. L'esperienza pre-raffaellita tra neogotico e art nouveau*, in «Quaderni medievali», 18 (1984), p. 112.

so l'immagine più persistente di esso»⁸. Fortuna che sopravvive ancora ai nostri giorni e che continuò a stimolare le analisi del professor Bordone: l'ultimo suo saggio, pubblicato proprio a cura del Borgo Medievale nel 2011, è dedicato, infatti, a *Il Borgo e il suo pubblico. Cronache di oltre un secolo*. Qui, abbandonata la ricerca del significato e dell'evoluzione dell'idea neomedievale, l'autore si concentrava sull'uso che venne fatto del Borgo nel corso della sua esistenza: *location* cinematografica o pubblicitaria, sede di manifestazioni, soggetto di riproduzione in serie per linee di *merchandising*, sede di botteghe artigiane, negozi e musei temporanei.

Qual è, per Bordone, il significato del Borgo Medievale all'interno della complessa vicenda del neomedievalismo ottocentesco? Il Borgo si lega a quello che viene più volte definito come una "seconda fase" del fenomeno, il medievalismo del tardo Ottocento, che diede origine a una "moda medievale" e che «sopravvisse in qualche realizzazione architettonica, tanto della nuova borghesia, che affidava il proprio fresco prestigio alla costruzione emblematica di una casa-castello, quanto di un clero che adottava rassicuranti stereotipi neomedievali di edilizia ecclesiastica»⁹. E se il secondo caso non ci interessa direttamente (anche se numerosi a Torino sono gli esempi in tal senso, quali le chiese del Sacro Cuore, di San Secondo o di Santa Giulia), non possiamo non ricordare come del Borgo o di suoi particolari elementi vennero fatte copie (Montichiari, su tutti) il cui scopo era proprio quello sopra indicato.

Al momento della sua costruzione, però, il Borgo è l'esito di un lungo percorso attraverso il concetto di medioevo e le sue valenze culturali e sociali, iniziato già nel XVIII secolo; assistiamo, nel 1884, ad una fase avanzata di questo processo che prosegue quella del Risorgimento, durante il quale «al bagaglio simbolico di un inesauribile Medioevo avevano attinto ideologie di segno opposto»¹⁰. Di ciò, la vicenda del Borgo è paradigmatica: nato all'indomani dell'unità per l'Esposizione Generale Italiana di Torino, il complesso del Valentino venne dedicato a un solo paese e una sola epoca, il XV secolo piemontese. L'opzione non fu, politicamente, neutra: si scelse il periodo durante il quale la dinastia sabauda cominciava a prendere, pian piano, una posizione di preminenza sugli altri potentati locali (Saluzzo, Monferrato, Challant, Valperga) e, parallelamente, volgeva sempre più l'attenzione al Piemonte e all'Italia. Tale operazione si può intravedere interpretando l'apparato decorativo araldico della Rocca, dove lo stemma sabauda sovrastava gli altri, così come dall'*Introduzione al Catalogo Ufficiale* della Sezione a cura di Giuseppe Giacosa¹¹. Un'operazione meno marcata e più sottile rispetto a quella, precedente, avve-

⁸ *Id.*, *Medioevo illustrato. Carlo Nicco e il revival medievale torinese*, in «Quaderni medievali», 20 (1985), p. 166.

⁹ *Id.*, *Medioevo oggi*, in *Lo spazio letterario del medioevo. Il medioevo latino*, IV, *L'attualizzazione del testo*, a cura di G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Roma 1997, p. 263.

¹⁰ BORDONE, *Medioevo oggi* cit., p. 291.

¹¹ G. GIACOSA, *Introduzione*, in G. GIACOSA, A. D'ANDRADE, P. VAYRA, *Esposizione Generale Italiana Torino 1884. Catalogo ufficiale della Sezione Storia dell'Arte. Guida illustrata al Castello feudale del secolo XV*, Torino 1884, pp. 12-13.

nuta sotto Carlo Felice e Carlo Alberto all'epoca della restaurazione, quando una evidente «connotazione dinastico-feudale»¹² era alla base del restauro di monumenti sabaudi quali Hautecombe o della costruzione *ex novo* di complessi come la tenuta di Pollenzo o la Margaria del castello di Racconigi. Bordone, infatti, pone precise distanze tra il lavoro di Pelagi e Melano e quello successivo di «storici come il Vayra, letterati come il Giacosa e il Calandra, pittori come il Pastoris, il Gamba, l'Avondo, tutti appartenenti a una generazione per la quale il Medioevo aveva in gran parte perduto le valenze dinastiche o patriottiche del cinquantennio precedente per assumerne altre più articolate e diverse»¹³. Prevalente era, nel 1884, l'accento sulle metodologie costruttive, sulle tecniche di restauro, sulle realizzazioni artigianali, sulla filologia dell'intervento sulla base delle conoscenze storiche allora accettate. Gli autori del Borgo sono guidati, non a caso, da quel D'Andrade con il quale «si va affermando l'interesse filologico per la civiltà medievale e per gli antichi sistemi di lavorazione dei materiali, tradotto in una minuziosa, quasi maniacale, rilevazione e riproduzione grafica dei particolari sopravvissuti e nella realizzazione concreta della ricostruzione integrativa dei monumenti»¹⁴. Anche quando l'architetto portoghese costruisce dei "falsi", questi hanno ispirazione «più didattica che ideologica: proprio il Borgo appare in questo senso come il suo *Dictionnaire* violetiano, una rassegna di modelli di edifici quattrocenteschi fedelmente ricopiati per fornire una rigorosa tipologia con valore quasi esemplare per gli interventi di tutela e di restauro»¹⁵. Nessun cedimento al teatro, alla messa in scena? Sì, ammette Bordone, strizzando l'occhio: «qualche cedimento sentimentale verso la mascherata da parte degli austeri filologi piemontesi, sebbene circoscritto, non è del tutto assente»¹⁶.

Allo stesso modo possiamo cogliere il contrasto tra lo scopo generale dell'Esposizione e le finalità che ispiravano il Borgo: se la prima si proponeva di far conoscere i grandi passi in avanti dell'industrializzazione torinese e italiana, il secondo nasceva con l'intenzione di salvaguardare e tramandare le tecniche di lavorazione manuale tradizionali. L'abilità artigianale fu, infatti, «riproposta all'attenzione del pubblico diseducato e disorientato dalla produzione in serie (...) anche con il mezzo delle botteghe aperte sotto i portici del villaggio, dove artigiani di grande maestria esercitavano le loro tecniche»¹⁷.

La contrapposizione produzione industriale/lavorazione artigianale si ripropone nelle metodologie di costruzione degli edifici del Borgo: pur nascondendo anime contemporanee, artifici costruttivi indispensabili per sorreggerli, alla vista tutto doveva apparire prettamente

¹² BORDONE, *Medioevo illustrato* cit., p. 161.

¹³ Op. cit., p. 166.

¹⁴ ID., *La riscoperta di una riscoperta. Vent'anni di storiografia subalpina sul revival neomedievale ottocentesco*, in «Bollettino storico bibliografico subalpino», 84 (1986), p. 564.

¹⁵ L. cit., p. 564.

¹⁶ L. cit., p. 564.

¹⁷ R. MAGGIO SERRA, *Introduzione in Esposizione Generale Italiana Torino 1884. Catalogo ufficiale della sezione storia dell'arte. Guida ufficiale al castello feudale del secolo XV*, Torino 1997 (rist. anastatica dell'edizione del 1884), p. XIII.

medievale, come testimoniano le minuziose indicazioni lasciate dal demiurgo D'Andrade¹⁸. Bordone fa notare come, nello stesso periodo, in Inghilterra, «la rievocazione del medioevo trasferì la sua carica polemica sul piano etico, reagendo al disagio sociale provocato dai progressi della rivoluzione industriale. Il cantiere della cattedrale medievale, dove l'artigiano esprime la sua personalità, si contrappone così alla fabbrica spersonalizzante, prospettando un modello utopico di società e di arte ispirato a una visione organica del medioevo»¹⁹. E ancora: «questo secondo revival ottocentesco (...) sviluppò al massimo le conoscenze strutturali dell'architettura gotica, applicandole alla progettazione in stile e al restauro integrativo dei monumenti, senza rinunciare tuttavia a quella componente emotiva che l'evocazione del medioevo aveva fin allora implicato»²⁰.

Certo, una delle conseguenze della fortuna del Borgo nell'immaginario collettivo (di torinesi e turisti, pubblico e studiosi, illustratori, pubblicitari e registi) fu quella di contribuire a un processo che ha portato alla giustapposizione tra il concetto di medioevo e quello, assai più limitato, di Quattrocento cortese, «certamente circoscritto e storicizzato nelle intenzioni dei realizzatori del Borgo, ma ben presto esteso popolarmente a paradigma di mille anni di Medioevo»²¹. Di tale sovrapposizione l'elemento più rappresentativo e stereotipato è la Rocca: «il paesaggio mentale del medioevo ottocentesco coincide con l'immagine del castello quattrocentesco al punto che a Torino lo si realizza ex novo con l'edificazione della rocca del Valentino in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1884: un castello valdostano in mattoni, con merlatura ghibellina, vistose caditoie e berlesche, una torre cilindrica e una, più massiccia, a base quadrata»²².

Negli ultimi anni, il Borgo torinese si è ulteriormente arricchito di un giardino medievale, riproduzione in piccolo delle pratiche di coltura di fiori, ortaggi e verdure, piante da frutto e ornamentali del Quattrocento piemontese. Un'area verde molto diversa, nella genesi e negli esiti, dai giardini settecenteschi grazie ai quali ebbe inizio la rivalutazione dello stile gotico e che, secondo Bordone, sono all'origine dei successivi sviluppi neomedievali. Ma ben si applica al Borgo la definizione che Bordone diede del giardino romantico di ispirazione medievale: «si è trasformato in teatro di realtà virtuale al quale non si assiste, ma si partecipa; ancora una volta "paese di illusione" ma in cui si rappresenta per lo più l'illusione privilegiata dell'Ottocento: il Medioevo come altrove del tempo e dello spirito»²³.

¹⁸ *Memoriale sui lavori da farsi e quelli fatti dall'ottobre 1883 all'aprile 1884*, cartella 25, numero 2045 e fogli sciolti, Torino, Galleria d'Arte Moderna, Fondo D'Andrade, cit. in *Alfredo D'Andrade: tutela e restauro, catalogo della mostra* (Torino, Palazzo Reale-Palazzo Madama, 27 giugno-27 settembre 1981), a cura di M.G. CERRI, D. BIANCOLINI FEA, L. PITTARELLO, Firenze, p. 195.

¹⁹ BORDONE, *La riscoperta di una riscoperta* cit., p. 569.

²⁰ Op. cit., p. 570.

²¹ Id., *Medioevo illustrato*, p. 167.

²² Id., *Castelli e fate nell'illustrazione italiana del primo novecento. Analisi di un repertorio iconografico*, in *Tra fate e folletti. Il liberty nell'editoria per l'infanzia 1898-1915*, Catalogo della mostra (Torino, Galleria d'Arte Moderna, 18 dicembre 1994-15 gennaio 1995), Torino 1994, pp. 49-50.

²³ *Origine del gusto medievale nell'architettura dei giardini*, in *Presenze medievali nell'architettura di età moderna e contemporanea*, a cura di G. Simoncini, Milano 1997, p. 223.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI RENATO BORDONE SUL NEOMEDIEVALISMO

Medioevo americano. Modelli iconografici e modelli mentali, in «Quaderni medievali», 13 (1982), pp. 130-150

Medioevo all'inglese. L'esperienza pre-raffaellita tra neogotico e art nouveau, in «Quaderni medievali», 18 (1984), pp. 82-112

Medioevo illustrato. Carlo Nicco e il revival medievale torinese, in «Quaderni medievali», 20 (1985), pp. 150-190

La riscoperta di una riscoperta. Vent'anni di storiografia subalpina sul revival neomedievale ottocentesco, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 84 (1986), pp. 559-568

Medievismo romantico e neomedievismo nell'immaginario moderno e contemporaneo: il castello da Walpole a Hearst, in *Il medioevo: specchio ed alibi*, a cura di E. Menestò, Ascoli Piceno 1989, pp. 81-104

La figura di Niccola Gabiani nel contesto culturale e amministrativo della città, in *Fascismo di provincia: il caso di Asti*, Atti del convegno (Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Provincia di Asti, 18-19 novembre 1988), Cuneo 1990, pp. 131-143

La codificazione dell'ecllettismo alla fine dell'Ottocento, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi. Memoria e progetto per la metropoli italiana*, a cura di R. Pavoni, C. Mozzarelli, Milano 1991, pp. 191-199

Medioevo alla sabauda. Carlo Alberto e il sogno del Medioevo, in «Quaderni medievali», 33 (1992), pp. 78-96

“Un personaggio di spirti eminentemente cavallereschi”. Carlo Alberto e il sogno del Medio Evo, in *L'eta della restaurazione in Piemonte e i moti del 1821*, a cura di A. Mango, Savigliano 1992, pp. 300-318

L'immaginario neomedievale nelle vedute dell'Album delle Castella di Enrico Gonin, in *Architettura castellana: storia, tutela, riuso*, Atti delle giornate di studio (Carrù, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, 31 maggio-1 giugno 1991), a cura di M.C. Visconti Cherasco, Carrù 1992, pp. 97-103

Il “gabinetto gotico” di palazzo de Larderel: un episodio nella storia del gusto, in *Palazzo de Larderel a Livorno: la rappresentazione di un'ascesa sociale nella Toscana dell'ottocento*, a cura di L. Frattarelli Fischer e M. T. Lazzarini, Milano 1992, pp. 187-199

Lo specchio di Shalott: l'invenzione del Medioevo nella cultura dell'Ottocento, Napoli 1993

Castelli e fate nell'illustrazione italiana del primo novecento. Analisi di un repertorio iconografico, in *Tra fate e folletti. Il liberty nell'editoria per l'infanzia 1898-1915*, Catalogo della mostra (Torino, Galleria d'Arte Moderna, 18 dicembre 1994-15 gennaio 1995), Torino 1994, pp. 48-57

Templarismo sette-ottocento in Italia (con particolare riferimento al Piemonte), ne *I Templari in Piemonte dalla storia al mito*, Atti della giornata di studio (Moncalieri, Chiesa del Gesù, 20 settembre 1994), Torino 1995, pp. 71-83

- Lo studioso*, in *Niccola Gabiani storiografo di Asti*, a cura di R. Bordone, Asti 1996, pp. 11-30
- Ius primae noctis. Origine storica di un mito in ambito piemontese*, in *Maschere e corpi. Tempi e luoghi del carnevale*, a cura di F. Castelli, P. Grimaldi, Roma 1997, pp. 120-131
- Origine del gusto medievale nell'architettura dei giardini*, in *Presenze medievali nell'architettura di età moderna e contemporanea*, a cura di G. Simoncini, Milano 1997, pp. 215-226
- (con E. DELLA PIANA) *La Sacra di San Michele nella riscoperta ottocentesca del medioevo. Il progetto dinastico di Carlo Alberto*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 95 (1997), pp. 639-658
- Il medioevo nell'immaginario dell'Ottocento italiano*, in *Studi medievali e immagine del medioevo fra Ottocento e Novecento*, «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 100 (1997), pp. 109-149
- Medioevo oggi*, in *Lo spazio letterario del medioevo. Il medioevo latino, IV, L'attualizzazione del testo*, a cura di G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Roma 1997, pp. 261-297
- Conclusioni*, in *Alpi gotiche. L'alta montagna sfondo del revival medievale*, Atti delle giornate di studio (Torino, Museo Nazionale della Montagna, 26-27 settembre 1997), a cura di C. Natta-Soleri, Torino 1998, pp. 181-185
- Gusto neomedievale e invenzione del passato nella cultura del restauro ottocentesco*, in *Giovanni Secco Suardo. La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte*. Suppl. al n. 98 (1998) del «Bollettino d'arte» del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, pp. 21-23
- Il medioevo ritrovato di Ottavio Baussano nel panorama dei "medievalismi" del Novecento*, in *Medioevo ritrovato: Asti nell'opera di Ottavio Bausano*, a cura di R. Bordone, D. Gnetti, Asti 1999
- Alle origini di un mito folklorico. La Cronaca di Cuneo e il diritto di "cuissage" in Piemonte*, in *Storia di Cuneo e delle sue valli, II, Fra Asti e Milano. Origini e primi sviluppi di Cuneo comunale nel declino della potenza sveva 1198-1259*, a cura di R. Comba, Cuneo 1999, pp. 65-90
- Architettura del desiderio: nobiltà e cavalleria nei revival del castello medievale*, in *Dal castrum al "castello residenziale". Il medioevo del reintegro o dell'invenzione*. Atti delle giornate di studio (Torino, 12-13 marzo 1999), a cura di M. Davico Viglino, E. Dellapiana Tirelli, Torino 2000, pp. 65-72
- La riscoperta del medioevo tra ideologia e gusto*, in *L'architecture, les sciences et la culture de l'histoire au XIX^e siècle*, Saint-Etienne 2001, pp. 65-71
- Le radici della rivisitazione ottocentesca del medioevo*, in *Medioevo reale Medioevo immaginario. Confronti e percorsi culturali tra regioni d'Europa*, Atti del convegno (Torino, Borgo Medievale, 26-27 maggio 2000), Torino 2002, pp. 11-18
- Il cavaliere inesistente. Il mito della cavalleria nell'occidente medievale*, in www.mondimedievali.net, 2002
- Conclusioni*, in *Miti e segni del medioevo nella città e nel territorio. Dal mito bolognese di re Enzo ai castelli neomedievali in Emilia Romagna*, a cura di M.G. Muzzarelli, Bologna 2003, pp. 215-220

Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura europea della prima metà del Novecento, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, a cura di P. Marini, Verona 2003, pp. 53-58

Editoria tra '800 e '900. Fumetto, in *Arti e storia nel Medioevo*, IV, *Il Medioevo al passato e al presente*, a cura di E. Castelnuovo, G. Sergi, Torino 2004, pp. 711-735

Il castello di Pollenzo. Il sogno del Medioevo per un re romantico, in *Romani e barbari. Incontro e scontro di culture*, a cura di S. Giorcelli Bersani, Torino 2004, pp. 243-251

Sopravvivenza medievale e innovazione nella cucina piemontese tradizionale, in *La cucina medievale tra lontananza e riproducibilità*, a cura di B. Garofani, U. Gherner, Torino 2006, pp. 66-85

Postfazione, in *Neomedievalismi. Recuperi, evocazioni, invenzioni nelle città dell'Emilia Romagna*, a cura di M.G. Muzzarelli, Bologna 2007, pp. 287-296

"Per lancia e spada a ogni sangue, su campo franco". Tradizione e storicità nell'Ettore Fieramosca di Blasetti, in *Ettore Fieramosca. Segreti e passioni secondo Blasetti*, a cura di F. Prono, E. Nicosia, Torino 2007, pp. 37-42

Cavalleria e romanticismo, in *La civiltà cavalleresca e l'Europa. Ripensare la storia della cavalleria*, a cura di F. Cardini, I. Gagliardi, Pisa - San Gimignano 2007, p. 250

Cinema e medioevo, in *Lezioni sul Medioevo*, a cura di D. Romagnoli, Guastalla 2007, pp. 79-84

The Lady of Shalott. Di telai e di tele, di amore e di morte nel medioevo vittoriano, in *Dal mito alla contemporaneità. Tessere la vita. Telai e arte della tessitura a 360°*. Per un percorso interattivo interdisciplinare, a cura di C. Gutermann, M. G. Imarisio, D. Surace, Moncalieri 2009, pp. 160-166

The survival of medieval knighthood over the centuries: a journey through the culture and taste of the Occident in reverse, in «Imago Temporis Medium Aevum», 3 (2009), pp. 293-309

Suggestioni neomedievali alla Mandria. Rosa Vercellana e il Castello dei Laghi, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 108 (2010), pp. 143-155

Il medioevo dell'Ottocento, discorso postato su Youtube il 26 gennaio 2011

Il Borgo e il suo pubblico. Cronache di oltre un secolo, in *Il Borgo Medievale. Nuovi studi*, a cura di E. Pagella, Torino 2011, pp. 200-225

Filippo Ghisi
Borgo Medievale di Torino
filippo.ghisi@fondazionetorinomusei.it